

Editoriale

Marco Dezzi Bardeschi *"Little is left to tell?" (Poco resta ancora da dire?)
Cultura del progetto e nuove sfide della conservazione:
valori, qualità, specificità*

Fotoanalisi

Bilbao ieri e oggi

Restauri e Restauratori

Guido Licciardi *Luigi Zumkeller:
gareggiate a medievalizzare Firenze, sarete premiati!*

Archeologia di guerra

**Gennaro Postiglione
Guido Guidi
Giulio Padovani** *The Atlantikwall Linear Museum
Bunker 2005
I Bunker dell'Atlantikwall nuovi testimoni di pace
Per la conservazione delle architetture fortificate:
i Werk lungo la linea italo-austriaca*

Didattica della conservazione

D. De Santis, F. Salicetti *Architettura fortificata del XVII secolo: il forte di Fuentes a Colico*

Conservazione e territorio

Giulia Torri *I distretti culturali: un nuovo approccio alla dimensione
territoriale della conservazione*

Conservazione e manutenzione

Gian Paolo Treccani *Meglio curare che prevenire.
Per una manutenzione del costruito modulata sul soggetto
Vilminore di Scalve (BG): un piano di conservazione programmata*

C. Coccoli, B. Scala

ICOMOS Comitato Italiano - News dalla Cina

Giorgio Piccinato *Xi'an 2005. Gestire il cambiamento:
città e paesaggi nel loro contesto*
**Luigi Zangheri
Marina Foschi** *Giardini e paesaggio
Legislazione per la conservazione di monumenti
e siti nel loro contesto*
**Daniele Karasz
Beatrice Messeri** *Note sul concetto di "rudere"
La conservazione in Cina oggi. Considerazioni sui documenti
ufficiali e su alcuni cantieri*

Recensioni

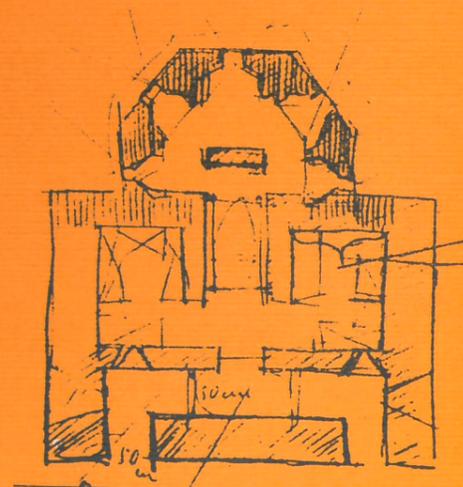
Beatrice Messeri *Zhang Liang, La Naissance du concept de Patrimoine en Chine:
XIX-XX siècles*

Ut vivat

Marco Dezzi Bardeschi *Carlo Perogalli (1921-2005)*



'ANA ΓΚΗ 47.



dossier: Archeologia di guerra

AALINEA
EDITRICE

Autorizzazione del Tribunale civile e penale di Milano n. 255 del 22 maggio 1993

Direttore responsabile:
Marco Dezzi Bardeschi

Hanno redatto questo numero:
Rossana Gabaglio, Mariacristina Giambruno, Guido Licciardi, Sonia Pistidda

In questo numero contribuiti di:

Carlotta Coccoli, architetto, specialista in Restauro dei Monumenti e dottoranda in Conservazione dei Beni Architettonici; **Dario De Santis**, architetto; **Marina Foschi**, architetto; **Guido Guidi**, fotografo, docente di fotografia allo IUAV di Venezia e all'Accademia di Belle Arti di Ravenna; **Daniele Karasz**, antropologo; **Beatrice Messeri**, architetto; **Giulio Padovani**, ricercatore indipendente; **Giorgio Piccinato**, professore Ordinario di Urbanistica, Direttore del Dipartimento di Studi Urbani dell'Università di Roma 3; **Gennaro Postiglione**, professore Associato di Architettura degli Interni e Museografia alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano; **Fabiola Salicetti**, architetto; **Barbara Scala**, architetto, specialista in Restauro dei Monumenti e dottoranda in Conservazione dei Beni Architettonici; **Giulia Torri**, dottore in Conservazione dei Beni Culturali, collaboratore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; **Gian Paolo Treccani**, architetto, professore Straordinario di Restauro Architettonico presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia; **Luigi Zangheri**, professore Associato alla Facoltà di Architettura di Firenze.



Pubblicato con il parziale contributo del C.N.R. - Comitato Nazionale Scienza e Tecnologia dei Beni Culturali.

prezzo di ciascun numero: Italia € 10,00 Comunità Europea € 13,00 resto del mondo € 19,00
abbonamento annuale (4 numeri): Italia € 35,00 Comunità Europea € 50,00 resto del mondo € 75,00
abbonamenti e pubblicità: Alinea editrice srl - 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina 17/19 r, tel. (055) 333428
fax 055/331013 c.c.p. n. 11378502

Direzione, Redazione e Segreteria:

Dipartimento di Progettazione dell'architettura, Politecnico di Milano
20133 Milano, via Golgi, 39
Tel. : 02-23995530 Fax: 02-23995005
E-Mail: marco.dezzi@polimi.it

© copyright ALINEA EDITRICE s.r.l. - Firenze 2003
50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso
Tel. 055/333428 - Fax 055/331013
ISSN 1129-8219
E-mail: ananke@alinea.it
info@alinea.it
http://www.alinea.it

tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta senza il consenso della Casa editrice
finito di stampare nel marzo 2006
stampa: Baldesi - Firenze

'ANA ΓΚΗ 47.

NUOVA SERIE GENNAIO 2006

Editoriale

- Marco Dezzi Bardeschi** **2** *"Little is left to tell"? (Poco resta ancora da dire?)
Cultura del progetto e nuove sfide della conservazione: valori, qualità, specificità*

Fotoanalisi

- 20** *Bilbao ieri e oggi*

Restauri e Restauratori

- Guido Licciardi** **34** *Luigi Zumkeller: gareggiate a medievalizzare Firenze, sarete premiati!*

Archeologia di guerra

- Gennaro Postiglione** **44** *The Atlantikwall Linear Museum*

- Guido Guidi** **49** *Bunker 2005*

- Giulio Padovani** **62** *I Bunker dell'Atlantikwall nuovi testimoni di pace*

- 72** *Per la conservazione delle architetture fortificate: i Werk lungo la linea italo-austriaca*

Didattica della conservazione

- D. De Santis, F. Salicetti** **84** *Architettura fortificata del XVII secolo: il forte di Fuentes a Colico*

Conservazione e territorio

- Giulia Torri** **100** *I distretti culturali:
un nuovo approccio alla dimensione territoriale della conservazione*

Conservazione e manutenzione

- Gian Paolo Treccani** **110** *Meglio curare che prevenire.*

Per una manutenzione del costruito modulata sul soggetto

- C. Coccoli, B. Scala** **118** *Vilminore di Scalve (BG): un piano di conservazione programmata*

ICOMOS Comitato Italiano - News dalla Cina

- Giorgio Piccinato** **126** *Xi'an 2005. Gestire il cambiamento: città e paesaggi nel loro contesto*

- Luigi Zangheri** **128** *Giardini e paesaggio*

- Marina Foschi** **131** *Legislazione per la conservazione di monumenti e siti nel loro contesto*

- Daniele Karasz** **134** *Note sul concetto di "rudere"*

- Beatrice Messeri** **138** *La conservazione in Cina oggi.*

Considerazioni sui documenti ufficiali e su alcuni cantieri

Recensioni

- Beatrice Messeri** **146** *Zhang Liang, La Naissance du concept de Patrimoine en Chine: XIX-XX siècles*

Ut vivat

- Marco Dezzi Bardeschi** **154** *Carlo Perogalli (1921-2005)*

GENNARO POSTIGLIONE / THE ATLANTIKWALL LINEAR MUSEUM

Il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura (DPA) del Politecnico di Milano, insieme al GRAI, Ecole d'Architecture de Versailles (Francia), al Centro Internazionale di Conservazione Raymond Lemaire dell'Università Cattolica di Lovanio (Belgio), all'interno del programma Europeo "Culture 2000" hanno promosso e sviluppato un progetto di cooperazione relativo all'Atlantic Wall – una delle maggiori infrastrutture difensive esistenti al mondo, realizzate dai Tedeschi tra il 1939 e il 1945 lungo tutte le coste della Francia, delle Channel Islands (GB), del Belgio, dell'Olanda, della Germania, della Danimarca e della Norvegia.

Durante questo periodo vennero costruiti più di 10.000 bunker lungo circa 6.000 km di costa: un numero impressionante in termini di quantità e di lavoro coinvolto. Molti prigionieri furono obbligati a partecipare ai lavori e non pochi vi persero la vita, intersecando storia pubblica e storie individuali.

Quando circa due anni fa presentammo domanda alla EU per ottenere un co-finanziamento sul progetto *The Atlantic Wall Linear Museum*, lo stato dell'arte era apparso alquanto caotico e confusionario: un arcipelago di istituzioni, associazioni, gruppi di lavoro, ecc. ognuno operante su base nazionale, quando non addirittura locale.

Così, se da una parte sembravano evidenti le motivazioni che spingevano tante persone a interessarsi dell'Atlantic Wall, dall'altra apparivano oscure le

ragioni di questa frammentarietà. Pertanto, apparendo paradossale tanta frantumazione quanto appariva evidente il valore e l'unitarietà dell'immensa infrastruttura, abbiamo dedicato la maggior parte delle energie al tentativo di mettere a sistema la molteplicità con la quale ci siamo confrontati.

La redazione di una raccolta-archivio, realizzata a partire da una scheda-tipo (ottenuta semplificando quella internazionalmente riconosciuta), è apparso come il primo e concreto atto di ricerca per la costruzione di quel futuro Linear Museum che prende in considerazione l'infrastruttura bellica nella sua dimensione transnazionale.

Il censimento ragionato e critico di un numero finito di casi, 98 siti in tutto, è stato realizzato grazie al coinvolgimento partecipe e responsabile di esperti locali e istituzioni già operanti sul campo sparsi nei diversi paesi attraversati dal muro: dalla più lontana Norvegia fino alla vicina Francia, passando per Danimarca, Olanda, Belgio e Channel Islands. Alla

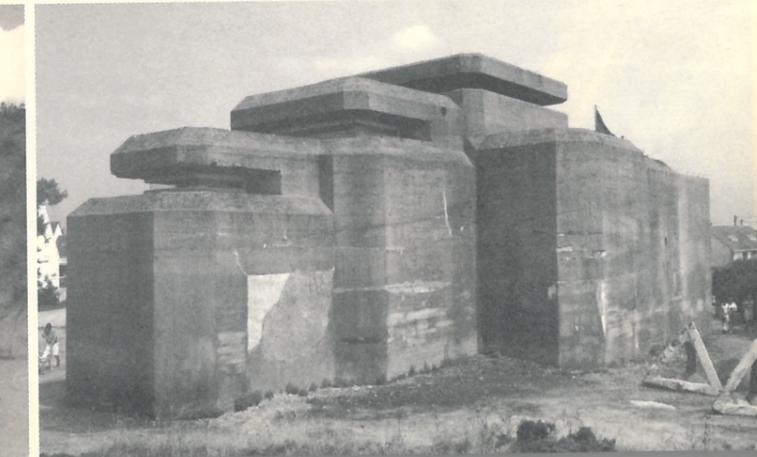
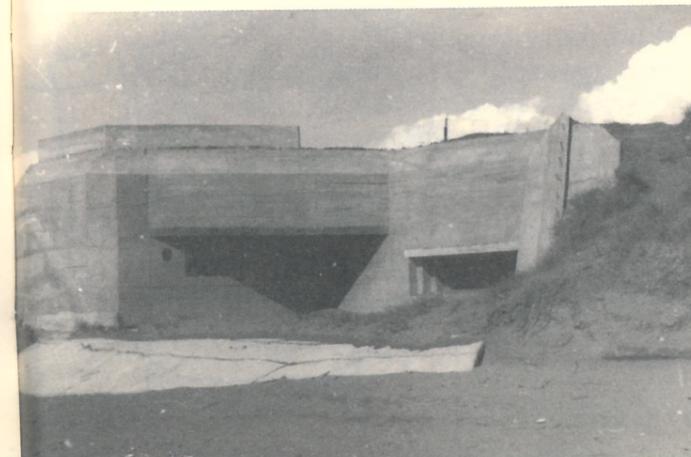
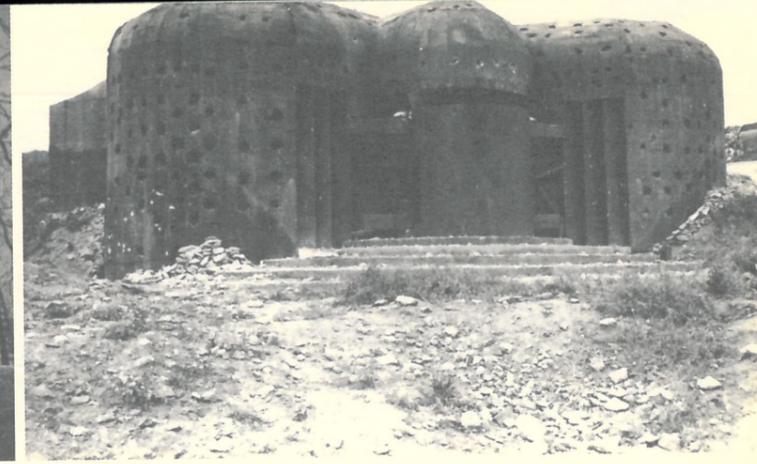
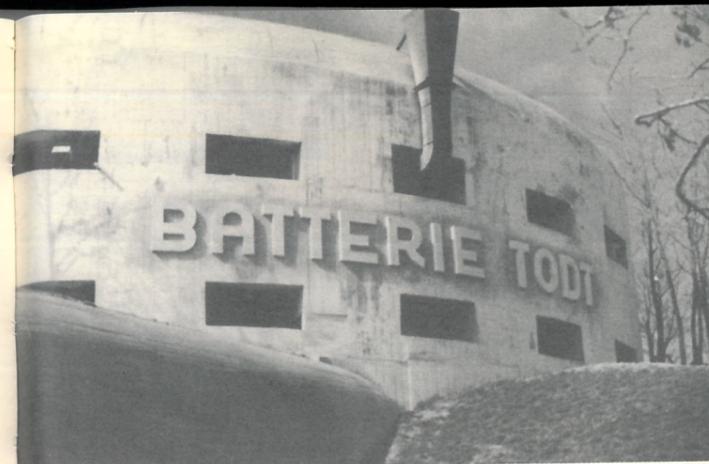
selezione ha fatto seguito una approfondita ricerca e raccolta di documentazione storica, mappe e fotografie, che hanno contribuito a rafforzare l'idea di unitarietà che si cela dietro la realizzazione dell'Atlantikwall. I materiali sono presentati in maniera diversa sul sito web dedicato al progetto (www.atlanticwall.polimi.it), nella mostra itinerante (*"The Atlantic Wall Linear Museum: cultural heritage, collective memory and common roots for the forthcoming Europe"*) inaugurata per la prima volta al Politecnico di Milano il 27 Ottobre 2005.

Soprattutto per quanto concerne la cartografia, il lavoro di ricerca negli archivi ha portato alla realizzazione della prima mappa Europea dell'Atlantikwall: una mappa ottenuta assemblando carte appartenenti ad archivi diversi tra loro e mai prima d'ora montate insieme. Pur nella diversità grafica, cronologica e delle stesse informazioni contenute nei singoli fogli, questa mappa è insieme il segno e il simbolo del nostro lavoro: una ricerca che ha teso a ricucire tra

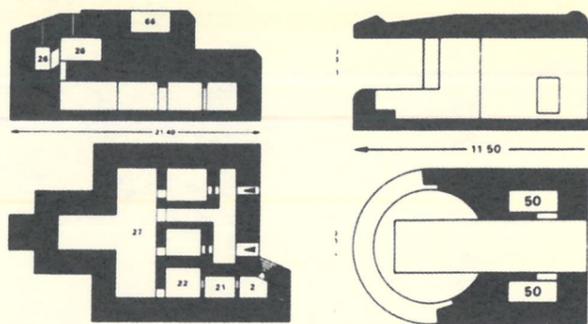
In alto, da sinistra a destra: Batterie Todt, 1939-1945 (Bundesarchiv in Koblenz); Cherbourg, batterie casematte. In basso, da sinistra a destra: casematte all'entrata del UBootbunker, 1946-1947; batteria di Kermoisian (Francia).



La mappa riasssemblata dell'AtlantikWall, 1944-1945 (Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Channel Islands). Tutte le immagini pubblicate sono tratte da: *The Atlantic Wall Linear Museum, The Archive*, edited by Gennaro Postiglione, 2006.

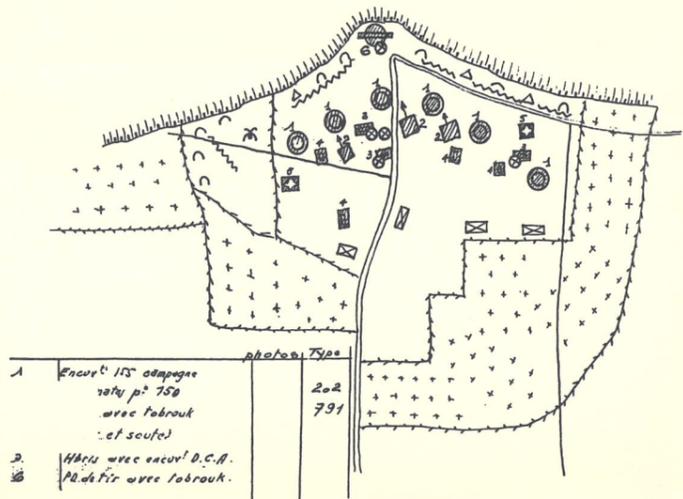
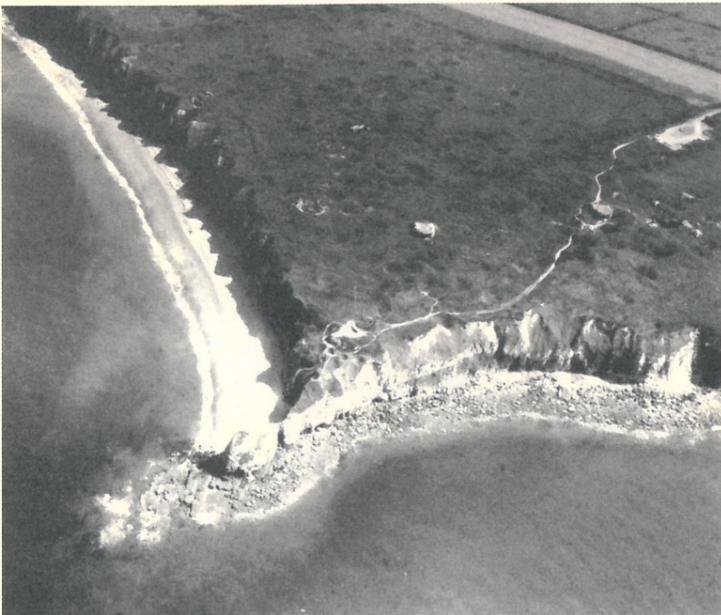


La batteria Rospects a Plougonvelin (Francia) e (a destra) gli schemi delle postazioni di controllo.



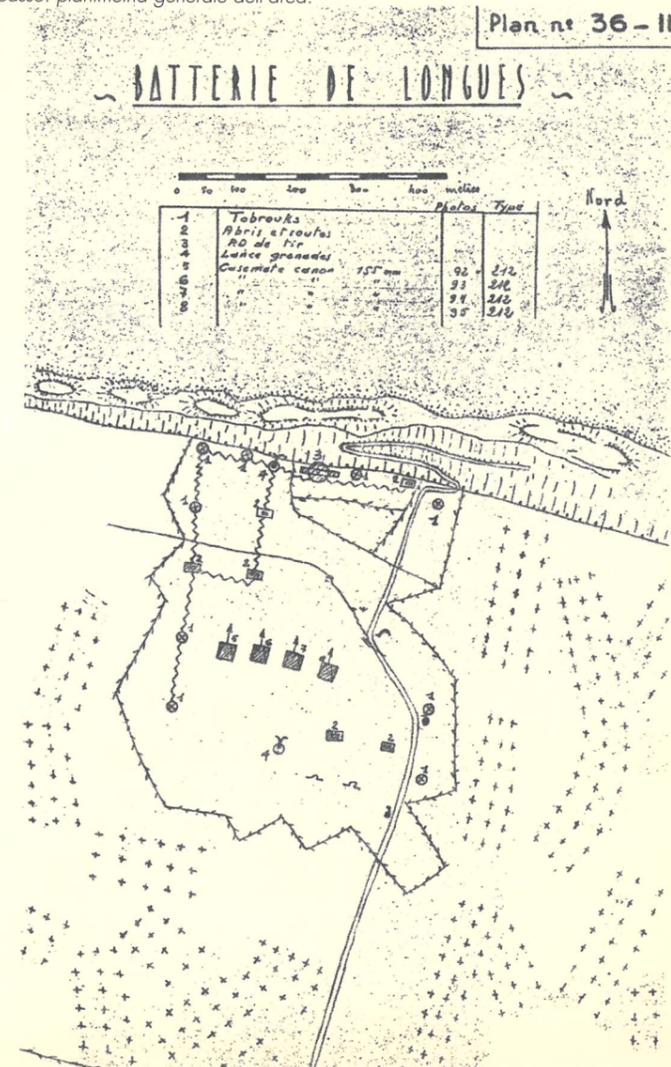
loro elementi eterogenei, autonomi, separati. Il progetto ha inteso mettere in evidenza il valore architettonico, estetico e paesaggistico dell'Atlantico Wall, inteso come patrimonio culturale transnazionale in cui è conservata una memoria collettiva condivisa – su base europea – in modo da stimolare una azione di musealizzazione diffusa, promuovendo, in futuro, la creazione dell' "Atlantic Wall Linear Museum". L'infrastruttura rappresenta, infatti, una presenza unica nel suo genere e i suoi valori risiedono principalmente nella qualità architettonica del vasto sistema edilizio e nella stretta relazione con il paesaggio che lo integra. Ma il sistema delle fortificazioni militari costituisce, soprattutto, uno dei più grandi patrimoni culturali europei, geograficamente condivisi, in cui sono conservati frammenti di quella memoria collettiva che è alla base della costruzione dell'Europa contemporanea. Non sono mancate le difficoltà. Nella redazione dell'atlante cartografico ad esempio, accanto alla collaborazione a titolo gratuito di molte persone e

Dall'alto in basso: Grandcamp Maisy (Francia), batteria della Pointe du Hoc: casematte; veduta aerea e (in basso a destra) planimetria generale dell'area.



In alto, da sinistra a destra: batteria di Longues-sur-Mer, veduta generale delle quattro casematte; un bunker.
In basso: planimetria generale dell'area.

istituzioni – tutte presenti il giorno della conferenza conclusiva al Politecnico di Milano (8 Novembre 2005) – abbiamo incontrato molti ostacoli da parte degli archivi militari. Forse un segnale che propone uno dei temi che pure la ricerca cerca di toccare. Quello della memoria. Il lavoro, infatti, al di là dello spirito documentario e archivistico, non è inconsapevole dell'imbarazzante memoria che riposa in questi edifici. Una memoria collettiva e condivisa, su base europea, non risolta, anzi per certi versi rimossa. Quasi che lo sguardo si possa posare su questi oggetti a condizione che ne sia alienata la carica mnemonica: memorie e ricordi che pure sono impressi nella loro struttura fisica e nella loro collocazione geografica. Squarci che forse trapelano nello sguardo cristallizzato delle riprese di Guido Guidi, il fotografo che ripercorrendo il muro ha fermato in alcuni scatti memorabili quei frammenti di storia impressa in ognuno di questi edifici. Affidare alla sensibilità di un fotografo il compito di leggere e riassumere la complessità e la vastità del sistema difensivo in un numero limitato di immagini, ha costituito una delle principali azioni di interpretazione del Vallo dell'Atlantico. Gli scatti restituiscono infatti la realtà dell'infrastruttura filtrata dallo sguardo di chi la fotografa, operando una riduzione e una sintesi in grado di offrire al visitatore una via privilegiata per comprendere il portato e la complessità che si cela dietro/dentro l'articolata rete difensiva. In maniera non dissimile dai tanti ruderi bellici che invadono molte delle nostre metropoli, emergendo





In alto, da sinistra a destra: batteria Annes, Alderney (Channel Islands); casematte a Raz Island, Alderney. In basso: Channel Islands, "Infanterie-einsatz", Alderney.

nel reticolo urbano come ospiti indesiderati, i bunker dell'Atlantic Wall mostrano tutta la loro incapacità o volontà di essere riassorbiti o cancellati: frammenti che sfuggono ad ogni azione normalizzatrice o di pianificazione, regno del caos e dell'*un-heimlich* (quel perturbante di freudiana memoria). Brandelli di un passato che non riesce a trovare una propria collocazione emotiva, funzionale, spaziale, conseguenza di una memoria mai elaborata e troppo semplicisticamente rimossa. Vale la pena a questo punto sottolineare e ribadire, con tutta la determinazione necessaria, l'assoluto giudizio negativo sulla guerra e su quella guerra, su chi di quella guerra fu promotore e attore principale, Adolf Hitler e il III Reich, le cui azioni hanno intriso di sangue, di sofferenza e di orrore quella stessa terra su cui oggi in molti si

cerca di costruire un futuro, condiviso, di pace. Così è anche necessario ribadire che occuparsi di questi "imbarazzanti" manufatti bellici non ha niente a che fare con qualsiasi tentativo di riabilitazione di chi quella guerra ha fatto o di chi in quella guerra ha creduto. Anzi, vorremmo ribadire come l'idea di trasformare la grande muraglia atlantica in monumento condiviso sia l'unica vera azione, creativa e positiva, possibile per elaborare una volta e per tutte il lutto e, allo stesso tempo, per mantenere viva la memoria collettiva in esso conservata: cosa sono infatti i monumenti se non quegli strumenti attraverso cui impedire agli uomini di dimenticare e, al contempo, quei manufatti a cui demandare il compito di conservare e tramandare valori collettivi condivisi?

Questo infatti, prima di altri, il compito del monumento. Questo il compito per noi dell'*Atlantic Wall Linear Museum*: un "muro", giocando con le parole, per non dimenticare che sfrutta il valore architettonico e paesaggistico della grande infrastruttura per ricucire il rapporto tra storia pubblica e storie individuali. Pertanto è intenzione degli organizzatori sottoporre all'attenzione dell'UNESCO il lavoro: affinché si superi la frammentarietà in cui versa il Vallo e l'interesse stesso per i suoi manufatti, un atteggiamento spesso utile solo a favorire interessi di parte e, talvolta, poco chiari. Solo riprendendoci insieme ciò che ci appartiene potremo abbattere i tanti tentativi di strumentalizzazione, portando a nuova vita un pezzo della nostra storia che è anche, indissolubilmente, un pezzo del nostro corpo.



KRISTIANSAND, NORVEGIA

Intervista a Guido Guidi, il Manifesto 14 febbraio 2006

Sembra esserci una analogia tra Bunker e l'indagine sulla B1 di *In between cities*. In entrambe l'oggetto dell'attenzione è una grande infrastruttura transnazionale disegnata con una volontà di colonizzazione del territorio.

Il progetto *In between cities* era legato all'idea di attraversare l'Europa partendo da un antico tracciato, una

